

Serie B

RISULTATI	
ATALANTA-GENOA	1-0
BRESCIA-VICENZA	1-1
CHIEVO-CESENA	2-1
COSENZA-NAPOLI	1-0
EMPOLI-SALERNITANA	0-3
FERMANA-MONZA	0-1
PISTOIESE-ALZANO	oggi
RAVENNA-TERNANA	1-0
SAMPDORIA-TREVISO	2-0
SAVOIA-PESCARA	2-2

PROSSIMO TURNO	
(05/12/99)	
ATALANTA-CHIEVO	(3/12)
CESENA-BRESCIA	
COSENZA-SALERNITANA	
GENOVA-FERMANA	
MONZA-SAVOIA	
NAPOLI-EMPOLI	
PESCARA-RAVENNA	
TERNANA-PISTOIESE	(6/12)
TREVISO-ALZANO	
VICENZA-SAMPDORIA	

SQUADRE	Punti			Partite					Reti	
	In casa	Fuori	Totale	Giocate	Vinte	Pareg.	Perse	Fatte	Subite	
BRESCIA	27	15	12	13	7	6	0	20	7	
VICENZA	26	16	10	13	8	2	3	26	12	
ATALANTA	26	18	8	13	8	2	3	21	13	
SAMPDORIA	21	13	8	13	5	6	2	13	9	
ALZANO*	21	16	5	12	6	3	3	15	13	
NAPOLI	20	14	6	13	5	5	3	17	15	
TREVISO	18	15	3	13	5	3	5	20	16	
CESENA	18	12	6	13	4	6	3	15	11	
RAVENNA	16	12	4	13	3	7	3	13	11	
PESCARA	16	8	8	13	3	7	3	18	18	
MONZA	16	10	6	13	3	7	3	11	12	
CHIEVO	15	14	1	13	4	3	6	15	17	
COSENZA	15	11	4	13	3	6	4	10	12	
TERNANA	15	10	5	13	3	6	4	13	18	
EMPOLI	15	14	1	13	4	3	6	8	19	
SALERNITANA	14	10	4	13	3	5	5	16	20	
GENOVA	12	11	1	13	3	3	7	14	15	
SAVOIA	12	10	2	13	2	6	5	12	20	
PISTOIESE*	10	12	2	12	4	2	6	11	16	
FERMANA	5	5	0	13	1	2	10	10	24	

* Una partita in meno-Pistoiese 4 punti di penalizzazione

SEGUE DALLA PRIMA

AUTOGOL CONTRO...

ancora peggio: mentre il comunicato veniva letto, un paio di tifosi si azzuffavano. A Udine, invece, qualche buontemponone della curva romanista ha ascoltato le parole di Totti e Bertotto lanciando un paio di fumogeni, obiettivo i poliziotti.

Viene da ridere: il calcio che ha venduto l'anima alla tecnologia fa cilecca con la tecnologia. A essere maligni si potrebbe dire che è andata così perché, in fondo, non c'erano miliardi da guadagnare: chisseneffrega del richiamo alle coscienze. A essere scettici, ed è quel che siamo, c'è da dire che forse queste iniziative, per come vengono gestite, rischiano di essere inutili. Per due motivi. Primo: perché i primi ad avere poca voglia, a non essere convinti, sembrano proprio i giocatori. Secondo: perché c'è aria di im-

provvisoria. Ed è un peccato: si spreca quando grandi occasioni.

Lo stadio è una grande marmellata mediatrice: il rischio è di farne indigestione. Un messaggio letto pochi minuti prima del calcio d'inizio, quando il pubblico è impaziente, i giocatori pensano ad altro e c'è un gran via vai di gente, di macchinari, di slogan, difficilmente può fare breccia. La lettura dovrebbe essere fatta mezz'ora prima, magari con l'ausilio dei tabelloni per chi è duro di orecchie o distratto e, perché no, preceduta da volantini distribuiti all'ingresso dello stadio, dove normalmente vengono offerte tonnellate di carta. A Udine, per esempio, la lettura è stata frettolosa, non si è avuto il tempo di capire che cosa dicessero e perché lo facessero, tutto di corsa, tra l'annuncio delle formazioni e la pubblicità.

Registrate, in questi giorni, diverse prese di posizione sull'argomento razzismo. Qualcuno (Eriksson e Salas) ha il coraggio di schierarsi in maniera aperta, ma la sensazione è che la maggioranza non abbia voglia di

farlo. L'ambiente calcistico si scuote solo quando violenza e intolleranza lo riguardano in prima persona: vedi il raid dei venti ultrà laziali a Formello. È il tempo di capire, d'informarsi, si fare un salto di qualità. I gol e i miliardi non sono un lasciapassare neppure per i giocatori: Totti, di fronte alla richiesta di un parere sul decennale della caduta del muro di Berlino, rispose che «non era bene informato, che non aveva letto i giornali». La forza dell'impunità da una parte e l'alibi dell'ignoranza dall'altra sono i veri ostacoli da rimuovere. Farcela non è impossibile. Sugeriamo due modi: punire duramente chi espone striscioni aberranti (lo Stato spende ogni stagione 80 miliardi per il servizio di sicurezza legato al calcio) e ridimensionare le stelle del pallone. Ci sono grandi giocatori (ed allenatori, per non dire dei presidenti) che sono piccoli uomini. E come tali andrebbero trattati. Siamo sicuri che i giornali venderebbero meno copie e che l'ascolto televisivo possa risentirne?

STEFANO BOLDRINI

Il Milan si rilancia coi «reduci»

Boban superstar. Rossi para un rigore e salva il risultato

DARIO CECCARELLI

MILANO Contrordine, il Milan c'è. Non è il Milan che faceva tremare il mondo di Sacchi e Capello, però non è neppure quella specie di panna cotta inghiottita in due bocconi dai turchi e dalla Juventus. La verità, lo si è visto ieri contro il Parma, sconfitto dopo due mesi imbattibilità, sta in quel dignitoso mezzo che l'anno scorso ha permesso alla squadra di Zaccheroni di acchiappare in extremis lo scudetto.

Il cambio di marcia, dopo mesi di molle tran tran, viene impresso dalla vecchia guardia, Boban in primis. È lui, in un match che all'inizio ricorda una partita di tamburello, a prendere per mano il Milan danogli i tempi, la lucidità e, soprattutto, i gol. In entrambe le reti c'è infatti la sua firma. Nella prima direttamente su punizione con un rasoterra lifato che, bucano la barriera, sorprende Buffon (8'). Nella seconda, tre minuti dopo il pareggio di Crespo (1' della ripresa), Boban è l'autore della punizione che Maldini, con tocco lieve e maligno, devia in rete. Un gol decisivo, che ognuno può attribuire a chi vuole, perché taglia le gambe agli uomini di Malesani proprio nel momento in cui si stavano convincendo che la partita avrebbe preso un'altra piega.

In realtà, il Milan, che nel primo tempo aveva perso Albertini (trauma zigomatico) in uno scontro con Serena, è proprio in questa fase che ritrova il suo spirito migliore per piegare gli emiliani, molto combattivi ma poco sostanziosi. A parte il gol di Crespo, scaturito dall'unico corto circuito della difesa, il Parma non ha quasi mai tirato in porta. E Sebastiano Rossi, altro vecchio reduce tornato agli antichi fasti, senza quel maldestro intervento di Maldini ai danni di Stanic al novantesimo, avrebbe potuto trascorrere un pomeriggio di tranquillo relax. Ma al destino, che ha le truci fattezze dell'arbitro Collina, non si sfugge: rigore e quando arbitro fischia, dice il vecchio Boskov, e Collina fischia proprio nel momento in cui i tifosi rossoneri, ripagati da mesi di amarezze, stanno allegramente sfollando dallo stadio. Ma quel matto di Rossi, che nel campionato scorso perse il posto per i suoi san-

guigni furori, ne inventa un'altra neutralizzando il rigore di Crespo, un rasoterra angolato ma troppo fiacco per la voglia di riscatto di Rossi, una voglia, lunga due metri come la sua statura, che gli permette di deviare il pallone in angolo salvando la vittoria del Milan. Rossi, osannato come una star, non è nuovo a questi salvataggi disperati. Anche l'anno scorso, prima che Abbiati gli soffiasse il posto (l'ultima partita il 17 gennaio contro il Perugia), neutralizzò a Cagliari un rigore di Muzzi.

Per il Milan, alla sua millesima vittoria in campionato, questo è un allungo importante. Sia per la classifica (20 punti con l'Inter), sia per il gioco. Oltre a una maggior freschezza fisica, la squadra di Zaccheroni ha convinto anche per una sua ritrovata cattiveria agonistica che nel calcio è il carburante per qualsiasi obiettivo.

Il ritorno di Boban, coincide con il ritorno di un modulo, quello del rifinitore dietro alle due punte che, pur non piaciendo a Zaccheroni, l'anno scorso portò il Milan allo scudetto. Siccome questo è anche il tipo di gioco che preferisce Berlusconi («un Milan ritrovato con Boban sopra tutti»), adesso Zaccheroni dovrà rapidamente decidere prima che Berlusconi gli soffi troppa sul collo. Un consiglio? Che, approfittando della buona vena di Boban, se ne fregli degli schemi. Un giocatore di talento, quando è in palla, può far solo del bene. Quando Boban non ce la farà più, sivedrà.

MILAN	2
PARMA	1

MILAN: Rossi 8', Sala 6', Costacurta 6', Maldini 7', Helveg 6', Albertini sv (21' pt Giunti 6'), Bierhoff 6', Serghino 6,5, Boban 8 (18' st Gattuso 6), Ammoniti 6,5, Shterchenko 6,5 (48' st Leonardo sv) (40 Fiori, 14 Ayala, 19 Orlandini, 9 Weah)

PARMA: Buffon 5,5, Sartor 5,5, Thuram 6,5, F. Canavaro 5,5, Fuser 6, Baggio 5 (23' st Walem 5,5), Breda 6,5, Serena 5, Ortega 5, Crespo 5,5, Stanic 6 (12 Guardalben, 6 Lassi, 18 Maini, 19 Torrisi, 28 P. Canavaro, 30 Chiodini)

ARBITRO: Collina di Viareggio 6,5

RETI: nel pt 9' Boban; nel st 1' Crespo, 6' Maldini

NOTE: angoli 5-3 per il Milan. Recupero: 4' e 2'. Ammoniti: Fuser, Ammoniti, Thuram e Gattuso per gioco falso, Stanic per simulazione. Spettatori: 55 mila. A 45' del secondo tempo Rossi ha parato un rigore calciato da Crespo



Sebastiano Rossi, dopo aver parato il rigore del Parma

C.Fumagalli/Ap

DOPOGARA
«È stato troppo permissivo»
Se il giudice è un arbitro Berlusconi lo vuole deciso

Giudici e arbitri non sono in questo momento nel cuore di Berlusconi. Impegnato in una guerra personale contro la procura di Milano (e contro chiunque si permetta di trattarlo come un cittadino qualunque, magari rinviando a giudizio), sua Emittenza non perde occasione di criticare, contestare, attaccare chi amministra la giustizia. Anche quella sportiva. Visto che è democratico (e che è legittimato dai voti raccolti nelle ultime elezioni...), Berlusconi attacca anche l'arbitro di Milan-Parma «Perché il gioco è troppo violento». Troppo nudi i contrasti tra i giocatori, eccesso di perdonismo da parte del direttore di gara. Di conseguenza, l'arrabbiatura del Cavaliere di Arcore che, dopo quella giudiziaria, parte ora, lancia in resta, nella crociata contro la classe arbitrale. È cupo, durante l'intervallo del «Meazza», dopo che Albertini è stato co-

stretto ad uscire dal campo per un infortunio di gioco. «A me non piace questa accelerazione del gioco - dice - questa colluttazione che non consente nel calcio di oggi il bel gioco. Credo che la classe arbitrale debba farsi carico di interventi più tempestivi, più precisi, per stroncare sul nascere un eccesso di forza e di interventi». Poi aggiunge: «Se fossi stato in campo io avrei fermato di più il gioco e non avrei lasciato che si arrivasse a questi eccessi. Non si può essere così tolleranti in campo».

Durezza dunque, e forse per questa volta Berlusconi non ha neanche tutti i torti. Chi giudica, chi amministra la giustizia deve essere severo e «super partes», far svolgere liberamente la partita senza interferire ma punire con fermezza chi viola le regole del gioco. Su questo punto, probabilmente, è d'accordo anche Francesco Saverio Borrelli...

A.Q.

Ribaltone del Bari

Espugnata Cagliari

Vince 3-2 la formazione di Fascetti

CAGLIARI

Dopo una valanga di anni, ben 42, il Bari esce dal Sant'Elia con i tre punti. Con una vittoria - 3 a 2 - la formazione di Fascetti ha ribaltato una situazione che ormai sembrava compromessa. E così il Bari con la vittoria accentua il momento-no del Cagliari, non solo a digiuno di vittorie ma ormai in piena crisi, con giocatori e tecnico apparsi quasi paralizzati dalla paura. Eppure, per una di quelle circostanze che rendono ancora il calcio un gioco imprevedibile, dopo poco più di 20' la squadra di Renzo Ulivieri sembrava aver imboccato la giornata giusta, passando prima in vantaggio con un gran gol di Macellari e raddoppiando dopo 6' con Berretta. Ancora una volta, però, come una settimana fa col Parma, i sardi non hanno fatti in tempo a gioire che gli ospiti sono riusciti ad accorciare le distanze con Osmanovski. Un fatto che in un altro momento la squadra avrebbe probabilmente assorbito senza grandi ripercussioni dal punto di vista psicologico, ma che in questa fase delicata ha accusato in maniera vistosa.

I giocatori sono andati in tilt e, per la prima volta, anche Renzo Ulivieri (impassibile in panchina, non si è mai mosso, lui che in genere non sta mai fermo, neanche dopo il 2-0) è parso accusare il colpo. Sono così saltati gli equilibri tra i reparti, e il gli ospiti hanno subito sfruttato la situazione favorevole, riuscendo a cogliere il pareggio, sempre con Osmanovski - il migliore in campo - prima del riposo.

Al rientro in campo, i sardi sono apparsi inizialmente un po' rinfrancati e decisi a tentare il tutto per tutto. A ulteriore riprova, però, delle difficile momento che sembra attraversare la squadra soprattutto in fase difensiva, sono stati proprio gli uomini di

Fascetti a sfiorare in avvio di ripresa (6') il terzo gol, con una gran girata di Spinesi, dopo un'indescrivibile di Villa, respinta in volo da Scarpi. Poco dopo (8') è stato Mancini a emulare il collega, uscendo precipitosamente su Oliveira, smarcato di testa da Mboma, e ribattendo col corpo la conclusione dell'attaccante.

Il Cagliari ha continuato a premere, ma col passare dei minuti la sua azione, mai lucida, ha cominciato a perdere di intensità, anche se qualche altra opportunità per segnare c'è stata (come al 16' quando De Patre non è riuscito a colpire bene di testa da ottima posizione o quando Mboma, alla mezz'ora, sempre di testa, ha spizzato la traversa).

Il Bari è sembrato accontentarsi dei pari, anche se non si è mai chiuso nella sua trequarti e, anzi, ha cercato più volte di sfruttare il contropiede. Quando tutto sembrava finito, al 41' è arrivato il gol-vittoria del pugliese, complicata una bambola generale di tutta la difesa sarda (Scarpi compreso). A quel punto la paura si è trasformata in incubo e sono anche saltati i nervi a O' Neill, espulso per una manata a un avversario.

CAGLIARI	2
BARI	3

CAGLIARI: Scarpi 5,5, Lopez 5,5, Villa 5, Grassadonia 5, Berretta 5,5, O' Neill 5, De Patre 5, Macellari 6, Maye 5,5, Mboma 5, Oliveira 5 (32' st Suazo sv)

BARI: Mancini 6, Negroz 6, Garza 6, Ferrari 6, Del Grosso 6, Collauto 6,5 (34' st Giorgetti sv), Andersson 6,5, Marcolini 6 (39' st Bellavista sv), Perrotta 6 (24' st Oliveira 6), Osmanovski 7, Spinesi 6,5

ARBITRO: Cesari di Genova 6

RETI: nel pt 17' Macellari, 23' Berretta, 24' e 42' Osmanovski; nel st 41' Oliveira

NOTE: angoli 5-3 per il Bari. Recupero: 1' e 3'. Espulsi al 47' O'Neill per una gomitata a Osmanovski, Ammoniti: Perrotta, Marcolini, Negroz, Macellari e Maye. Spettatori: 15 mila

Il Torino decimato fa harakiri

davanti ad un super-Nakata

TORINO Brusco risveglio del Torino dopo la vittoria di Verona: è toccato al Perugia ridimensionare i granata e adesso gli umbri possono specchiarsi in una classifica che autorizza a sognare. Un errore marchiano dei padroni di casa ha condannato alla sconfitta una squadra che però avrebbe comunque trovato grandi difficoltà, perché priva di pedine fondamentali come Scarhilli, Pecchia, Ferrante, Artisticco, Silenzi e Maltagliati. Un risultato comunque giusto, perché nella ripresa gli uomini di Mazzone hanno fallito due occasioni a porta spalancata.

La svolta è arrivata a tempo scaduto: era iniziato da pochi secondi il primo minuto di recupero del primo tempo quando Nakata ha scodellato dal limite, su punizione, una palla invitante per la testa di Calori, lasciato colpevolmente solo da Diawara. Bucci ha compiuto un primo miracolo respingendo, ma non ha potuto fare il secondo sulla ribattuta di piede dello stesso difensore. Il Torino, che nel primo tempo aveva messo in difficoltà l'avversario, senza però mai rendersi pericoloso, si è scontrato ancor più con i propri limiti di formazione, senza una punta vera e con un centrocam-

TORINO	0
PERUGIA	1

TORINO: Bucci 6, Bonomi 6,5, Cruz 6, Diawara 6, Tricarico 5 (13' st Asta 5), Brambilla 7, Mendez 6, Coco 5 (29' st Fucadenti 6), Sommesse 5 (38' st Pinga sv), Ivic 5, Lentini 4 (22 Nista, 25 Cudini, 29 Edman, 18 Crippa)

PERUGIA: Mazzantini 6, Ripa 6,5, Materazzi 6 (11' st Rivalta 6), Calori 7, Ba 6 (48' st Sogliano sv), Tedesco 6,5, Bisoli 6, Esposito 6, Hilario 6, Nakata 7, Amoruso 5 (30' st Mellis sv) (12 Pagotto, 21 Campolo, 4 Olive, 26 Cappioli)

ARBITRO: Rodomonti di Teramo 6

RETE: 45' pt Calori

NOTE: angoli 6-2 per il Torino. Recupero: 2' e 3'. Ammoniti: Tricarico, Brambilla, Bonomi, Sommesse, Hilario e Ripa per gioco scorretto

po di fortuna. Non sono mai riusciti a rendersi pericolosi, Ivic e Lentini, che ha perso tutti i duelli individuali e uno spunto Sommesse. Nella ripresa gli attacchi del Torino si sono fatti affannosi e caotici, ma non hanno mai portato la squadra granata alla pericolosità. Solo allo scadere Diawara ha avuto la palla buona dopo un numero strepitoso del giovane brasiliano Pinga, ma l'ha consegnata nelle mani di Mazzantini.

Lecce, vittoria col brivido

Rischia, poi affonda il Venezia

LECCE

Mezz'ora di paura per il Lecce contro un Venezia che stava per fare il colpaccio. Una prodezza di Valtolina, agevolata da una distrazione della difesa leccese, ha consentito ai veneti di trovarsi in vantaggio al 24' del primo tempo. È stata la prima volta che la squadra di Materazzi ha messo il naso alla finestra ed è bastata a mettere in crisi un Lecce che, presentatosi in campo con il tridente, non riusciva a pungerlo. Per mezz'ora Cavasin si è sgolato cercando di spingere i suoi uomini a concretizzare qualche buona azione. Nella ripresa, in verità, qualcosa è cambiata perché i locali hanno stretto d'assedio la formazione ospite apparsa invero modesta. Tentativi di Sesa e Lucarelli non hanno avuto fortuna, poi al 14' il caso ha voluto che proprio Colonnello toccasse il suo primo pallone per un felice assist a Lucarelli autore del gol del pareggio. L'azione è nata da una incursione di Sesa su cui Konsel si è salvato in angolo. Tiro dalla bandierina dello svizzero, tocco di Colonnello e girata volante di Lucarelli protagonista di una bella partita. Il Lecce non si è fermato ed ha insistito nei suoi attacchi ed al 36' ha ottenuto il gol della vittoria: prepotente punizione di Bonomi, con palla respinta dal-

LECCE	2
VENEZIA	1

LECCE: Chimenti 6, Juarez 6,5, Viali 6,5, Pivotto 6,5 (31' st Bonomi sv), Balleri 6, Conticchio 6, Lima 6, Savino 6 (14' st Colonnello 6), Sesa 6,5, Lucarelli 7, Biliotti 6 (37' st Marino sv) (12 Loti, 4 Piangerelli, 6 Traversa, 22 Di Carlo)

VENEZIA: Konsel 6, Cardone 5,5, Brioschi 5, Luppi 6 (15' st Pavan 6), Dal Canto 6, Valtolina 6,5, Volpi 6,5, Pedone 5,5, Bettarini 6, Maniero 5 (17' st Borgobello 5,5), Budan 5,5 (30' st Berg sv) (22 Casazza, 7 Nana-mi, 10 Petkovic, 25 Ciullo)

ARBITRO: Castellani di Verona 6

RETI: nel pt 24' Valtolina; nel st 14' Lucarelli, 36' Viali

NOTE: espulso Volpi (28' st). Ammoniti Conticchio, Cardone e Savino. Spettatori: 12.220 (9.414 abbonati e 2.806 paganti). Incasso complessivo: 300 milioni

l'incrocio dei pali e colpo di testa di Viali, che ha messo in crisi l'intera difesa del Venezia. Vittoria complessivamente meritata quella del Lecce che ha condotto un'azione costante di attacco dopo un primo tempo sbiadito e che ha permesso a Cavasin di riordinare le idee dopo il valzer di novità con cui si era presentato in campo: tre punte, alle loro spalle Savino avanzato a centrocampo e Pivotto inserito in difesa.

